

I.

Domenica mattina, Ordell portò Louis a dare un'occhiata alla manifestazione della supremazia bianca nel centro di Palm Beach.

– Giovani skinhead nazi, – disse Ordell. – Guarda, ci sono anche piccole nazi-girls che marciano in Worth Avenue, ci credi? E adesso ecco che arriva il Klan. Oggi però non ce ne sono molti. Alcuni sono vestiti di verde, dev'essere la nuova moda primaverile delle teste di cono. Dietro di loro sembra che ci siano i Bikers per il razzismo, piú noti come i Cavalieri di Dixieland. Meglio che ci spostiamo piú avanti, facciamoci largo tra la folla qui, – disse Ordell portandosi dietro Louis. – C'è un uomo che voglio farti vedere. Vediamo chi ti ricorda. Mi ha detto che marceranno sulla South County e faranno il loro spettacolino sui gradini della fontana davanti al municipio. Hai mai visto tanta polizia? Sí, credo di sí. Ma non tante uniformi diverse tutte nello stesso momento, eh? E fanno anche sul serio, c'hanno su gli elmetti e tengono i manganelli pronti. Resta sul marciapiedi, sennò rischi che te li diano in testa. Tengono le strade sicure per i nazi.

La gente si girava a guardare Ordell.

– Amico, tutti 'sti fotografi, le telecamere della tivú. Questa merda è una notizia, hanno mandato tutti a dare un'occhiata. Altrimenti, di domenica, qui ci sono piú che altro signore ricche che portano a spasso i loro cagno-

lini per fare la pipí. Intendo che la fanno i cani, la pipí, non le signore -. Una ragazza di fronte a loro sorrise da sopra la spalla, e Ordell disse: - Come va, baby? Tutto a posto? - Poi guardò piú in là, guardò Louis e disse: - Mi pare di vederlo, - e si fece largo tra la folla per avvicinarsi di piú alla strada. - Esatto, eccolo lí. Lo vedi? Camicia nera e cravatta? Uno skinhead nazi adulto. Io lo chiamo Big Guy. E gli piace.

- È Richard, - disse Louis. - Cristo santo.

- Sembra proprio lui, eh? Ricordi che Richard aveva tutta quella merda nazista sparsa per la casa? Tutte le armi? Ecco, Big Guy ne ha di piú. Di qualsiasi cosa.

- Fa sul serio, - disse Louis. - Guardalo.

- Vuole il potere. È un fanatico delle armi, - rispose Ordell. - Sai dove si trovano i tipi strani come lui di solito? Alle fiere delle armi.

Ordell lasciò che la frase restasse sospesa tra di loro. Louis a quel punto avrebbe dovuto chiedergli che cosa c'entrava lui con le fiere delle armi, ma non lo fece. Era troppo occupato a guardare le ragazze nazi. Erano tutte delle bifolche magre, con i capelli tagliati corti come maschi.

- Ho io qualcosa che le sistemerebbe, - disse Ordell.

- Che gli farebbe luccicare gli occhi.

E di nuovo la gente si voltò a guardarlo. Qualcuno sogghignò. Louis si allontanò dalla folla e Ordell dovette affrettare il passo per raggiungerlo. Louis aveva le spalle piú grosse di una volta, perché si era allenato in prigione.

- Da questa parte, - disse Ordell, e si incamminarono sulla South County davanti al corteo, come due vecchi compari. Ordell Robbie e Louis Gara, un nero dalla pelle chiara e un bianco dalla pelle scura che venivano entrambi da Detroit, dove si erano conosciuti in un bar, aveva-

no cominciato a parlare e avevano scoperto di essere stati tutti e due nel penitenziario dell'Ohio del Sud e di avere un po' di cose in comune. Non molto tempo dopo Louis era andato in Texas, dove si era fatto beccare di nuovo. Quando era uscito, Ordell aveva una proposta da un milione di dollari per lui: rapire la moglie di un tizio che faceva soldi illegalmente e si nascondeva alle Bahamas. Louis aveva detto okay. Il piano era andato all'aria e Louis aveva detto mai piú. Tredici anni prima...

E adesso Ordell aveva in mente un altro piano, Louis ne era sicuro. Era quello il motivo per cui stavano lí a guardare gli skinhead e le teste di cono marciare per le strade.

– Ti ricordi quando sei uscito da Huntsville e ti ho presentato a Richard? – domandò Ordell.

Stava cominciando ad arrivare al punto, ora Louis ne era certo.

– È quello che mi fa venire in mente la giornata di oggi, – continuò Ordell. – Credo che il destino sia al lavoro. Questa volta tu esci dal penitenziario di Stato di Folsom e io ti faccio conoscere Big Guy, proprio come se Richard fosse tornato indietro dal regno dei morti.

– Quello che ricordo io di quella volta, – disse Louis, – è di essermi augurato di non aver mai incontrato Richard. Che storia c'è tra te e i nazi?

– Sono divertenti da vedere, – rispose Ordell. – Guarda la loro bandiera, con quelle due saette disegnate sopra. Non si riesce a capire se dovrebbe essere il simbolo delle SS o quello di Capitan Marvel.

– Hai un'altra ideona da un milione di dollari da propormi? – domandò Louis.

Ordell si voltò verso di lui con uno sguardo freddo, serio. – Sei salito sulla mia macchina. Questa non è soltanto un'idea, amico. È costata soldi veri.

– E perché mi stai facendo vedere questo nazistone?

– Big Guy, vuoi dire? Il suo vero nome è Gerald. Una volta l'ho chiamato Jerry e lui ci è mancato poco che mi sollevasse di peso da terra. Mi fa: «Io non mi chiamo così, ragazzo». Ma poi gli ho detto che sono a favore della segregazione razziale, quindi pensa che sono un tipo a posto. L'ho incontrato una volta, a una fiera delle armi –. Di nuovo su quell'argomento.

– Non hai risposto alla mia domanda, – disse Louis.

– Che cosa ci facciamo qui?

– Te l'ho detto. Volevo vedere chi ti ricorda Big Guy. Ascolta, c'è qualcun altro che non crederesti mai di vedere, qui. Si tratta di una donna. Indovina chi è.

Louis scosse la testa. – Non lo so.

Ordell sogghignò. – Melanie.

– Stai scherzando.

Un'altra superstita del colpo di tredici anni prima.

– Sul serio, ci siamo tenuti in contatto. E poi un giorno mi telefona... È in un posto che ho a Palm Beach Shores. Vuoi vederla?

– Vive con te?

– Io ci sono e non ci sono, diciamo così. Possiamo passare di là oggi pomeriggio, se vuoi. Melanie è ancora una ragazzona niente male, solo un po' più grossa. Amico, te lo sto dicendo, il destino è al lavoro qui, ci ha rimessi tutti insieme in questo posto. Quello che ho in mente di fare è presentare Big Guy a Melanie –. E con una precisa intenzione. Louis se lo sentiva.

– E perché?

– Solo per vedere cosa succede. Credo che sarebbe uno spasso. Conosci Melanie. Non è cambiata per niente. Riesci a immaginarla con questo stronzo di nazista?

Ordell si comportava come un bambino che ha un se-

greto e muore dalla voglia di spiattellarlo, ma aspetta che qualcuno glielo chieda.

Disse a Louis: – Non sai dove cazzo sei, vero? Continui a entrare e a uscire di prigione e a ricominciare tutto da capo. Vedo che ti sei tagliato i baffoni e hai un po' di grigio in mezzo ai ricci. E ti stai mantenendo in forma, e questo è un bene.

– E tu cosa hai fatto? – domandò Louis. – Ti sei fatto stirare i capelli? Una volta li avevi afro.

– Devo mantenermi alla moda, amico.

Ordell si passò con cura una mano tra i capelli, sentendone il crespo, la portò fino alla lunga coda intrecciata e se la arrotolò tra le dita, giocherellandoci mentre diceva: – No, non credo che tu sappia quello che vuoi.

– Davvero, eh? – ribatté Louis.

– E adesso mi fai quello sguardo da carcerato. Be', almeno qualcosa l'hai imparato, in galera, – disse Ordell. – Altrimenti, Louis, quella camicia che hai addosso dà l'idea che pompi più benzina che caricatori. Dovresti avere LOU ricamato sul taschino, lí. Pulisci il parabrezza, controlla l'olio...

Poi sorrise, per fargli capire che stava scherzando. Ordell aveva un completo di lino, una felpa arancione e pantaloni larghi bianchi, e gioielli d'oro che gli scintillavano al collo, al polso e su due delle dieci dita.

– Forza, – disse, – andiamo a vedere lo spettacolo.

– Sei tu lo spettacolo, – ribatté Louis.

Ordell sorrise e mosse le spalle come un pugile. Si spostarono dietro la folla, trattenuta dal nastro giallo della polizia che formava un cordone intorno ai gradini di fronte alla fontana. Un giovane nazista, lassù, teneva un discorso, mentre gli altri se ne stavano rivolti verso la folla nelle loro uniformi da supremazia bianca. Ordell comin-

ciò a farsi largo tra la gente per avvicinarsi e Louis lo prese per un braccio.

– Io lí non ci vengo.

Ordell si voltò a guardarlo. – Non è la stessa cosa della prigione, amico. Nessuno di quelli ha un coltello addosso.

– Non ho intenzione di andare lí in mezzo con te.

– Be', questa mi piace, – disse Ordell. – Non è che siamo obbligati.

Trovarono un posto da dove potevano vedere abbastanza bene il giovane nazista. Stava gridando: – Che cosa vogliamo? – E i suoi compari e le nazi-girls e il resto dei pappagalli sui gradini gli rispondevano in coro: – Potere ai bianchi!

Continuarono finché il giovane nazista non ebbe finito. Gridò: – Un giorno il mondo si renderà conto che Adolf Hitler aveva ragione! – Questa uscita provocò qualche grido tra gli spettatori, qualcuno gli diede dell'idiota e del ritardato. Allora lui urlò di nuovo alla folla: – Reclamiamo questa terra per la nostra gente! – mentre la sua voce di giovane nazista vibrava. E la folla gli rispose gridando a sua volta, chiedendo di che gente parla, degli stronzi come lui? Una donna di colore disse: – Vieni un po' a Riviera Beach a dire 'ste cose, e sei morto –. Il giovane skinhead si mise a strillare «Sieg Heil!» e i pappagalli si unirono subito a lui, facendo il saluto nazista.

Adesso dei giovani tra la folla li stavano chiamando razzisti bastardi, gli gridavano di tornarsene a casa, di andarsene di lí, e sembrava proprio che lo spettacolo fosse finito.

– Andiamocene, – disse Ordell.

Louis e Ordell raggiunsero a piedi Ocean Boulevard, dove avevano lasciato la macchina di Ordell, una Mercedes nera decappottabile, con il tettuccio abbassato. Il tempo

sul parchimetro era scaduto e una multa per divieto di sosta era infilata sotto il tergicristallo dalla parte del guidatore. Ordell prese la multa e la lasciò cadere sull'asfalto. Louis lo guardò, ma non fece nessun commento. Non disse praticamente nulla finché non furono sul ponte che portava a West Palm. Poi cominciò.

– Perché hai voluto mostrarmi quel tipo? Lui ti chiama negro e vuoi che gli spezzi le gambe?

– Sempre questa stronzata della vendetta, – disse Ordell. – Devi esserti contagiato stando troppo tempo con gli italiani. Non c'è nessuno meglio di loro nelle vendette. Questo è poco ma sicuro.

– Vuoi vedere dove bazzico? – disse Louis. – Prendi la Olive e svolta a destra. Poi vai su lungo la Banyan, una volta si chiamava First Street, e svolta a sinistra -. Quando furono sulla Olive aggiunse: – Sulla destra c'è il tribunale.

– So dove sono i tribunali, – disse Ordell. Svoltò sulla Banyan e a metà dell'isolato Louis gli disse di fermarsi.

– Proprio qui, l'edificio dipinto di bianco, – disse. – Ecco dove sto di solito.

Ordell voltò la testa per guardare dall'altra parte della strada. C'era una costruzione a un piano, la vetrina di un negozio con la scritta MAX CHERRY PRESTITI E CAUZIONI.

– Lavori per uno che presta i soldi delle cauzioni? Un cacciatore di taglie? Mi hai detto che eri con una specie di compagnia di assicurazioni di proprietà degli italiani.

– La Glades Mutual a Miami, – disse Louis. – Max Cherry si occupa delle loro cauzioni. Io me ne sto in ufficio. Se qualche tipo non si presenta in tribunale, vado a prenderlo.

– Davvero? – Detta così suonava un po' meglio, come se Louis fosse un cacciatore di taglie e corresse dietro ai cattivi in fuga.

– Quello per cui gli servo, piú che altro, è vedere se posso portargli le cauzioni di qualcuno di quei grossi trafficanti di droga, roba da centocinquantamila dollari in su.

– Già, – disse Ordell. – Immagino che ti sarai fatto dei bei contatti, in galera. È per questo che ti hanno assunto?

– È stato il mio compagno di cella, uno che era dentro perché aveva ucciso la moglie. Mi ha detto di cercare questi amici suoi, quando uscivo. Io vado a incontrarli e loro mi chiedono se conosco qualche colombiano. Io gli dico di sí, ne conosco qualcuno, me li ha fatti incontrare un detenuto di nome JJ. Ti ho parlato di lui, no? Quello che è stato beccato di nuovo? Ecco, adesso sto a casa sua –. Louis prese una sigaretta dal taschino della sua camicia da lavoro.

– Così, quello che faccio è cercare questi colombiani, giú a South Beach, e dargli il biglietto da visita di Max Cherry. «Se mai finite in prigione, io penso alla vostra cauzione». Ce ne ha anche un altro che dice «Gli uomini preferiscono un bel prestito»<sup>1</sup> con il suo nome sotto e il numero di telefono e tutto quanto –. Si frugò di nuovo in tasca per cercare un fiammifero da cucina.

– E allora? – domandò Ordell.

– Tutto qui. La maggior parte del tempo me ne sto seduto là dentro.

– E vai d'accordo con i colombiani?

– Perché non dovrei? Sanno da dove vengo –. Louis sfregò la capocchia del fiammifero sull'unghia del pollice. – E, in ogni caso, suonano quella loro musica cha-cha tanto forte che non riesci a parlare.

Ordell prese una sigaretta delle sue e Louis gliela fece accendere tenendo il fiammifero tra le mani a coppa.

<sup>1</sup> In originale «Gentlemen prefer bonds», gioco di parole intraducibile con *Gentlemen Prefer Blondes*, titolo del famoso film con Marilyn Monroe *Gli uomini preferiscono le bionde* [N. d. T.].

– Non mi sembri felice, Louis.

– Qualsiasi cosa hai in mente, – disse lui, – non voglio averci niente a che fare, d'accordo? Una volta è stata piú che abbastanza.

Ordell si lasciò andare contro lo schienale a fumarsi la sua sigaretta.

– Come con Steady Eddie, eh? Sono io quello che ha mandato a puttane quel rapimento?

– Sei stato tu a tirarci in mezzo Richard.

– E questo cosa c'entra?

– Sapevi che avrebbe tentato di violentarla.

– Già, e tu l'hai aiutata a uscire da quel casino. Ma non è stato quello a mandare a monte la faccenda, Louis. Sai benissimo perché è successo. Noi diciamo a quel tipo, paga oppure non vedrai piú tua moglie. Perché è cosí che si fa, giusto? E poi scopriamo che lui non vuole vedere piú sua moglie, nemmeno per cinque minuti, messo com'è laggiú nel suo nido d'amore alle Bananas insieme a Melanie. Se non sei in grado di negoziare con l'uomo, Louis, o di minacciarlo, allora non hai nemmeno uno straccio di possibilità di trovare un accordo.

– Il piano sarebbe andato a puttane comunque, – disse Louis. – Non sapevamo che cosa stavamo facendo.

– Vedo che adesso sei tu, l'esperto. Dimmi, allora, chi è stato in galera tre volte e chi ci è stato una volta sola? Ascoltami, ho della gente che lavora per me, adesso. Ho dei fratelli che fanno il lavoro sporco. Ho un uomo, a Freeport... Ti ricordi Mister Walker? Ho un giamaicano che sa fare i conti nella testa. Sa fare le addizioni, è capace di moltiplicare quanto costa una cosa per un tot di volte, – Ordell fece schioccare le dita, – cosí, come niente.

– Hai un ragioniere, – disse Louis. – Sono felice per te.

– Ti ho chiesto forse di venire a lavorare per me?

- No, non ancora.
- Sai cos'è una mitragliatrice M-60?
- Una di quelle grosse, un'arma militare.
- Ne ho vendute tre per ventimila dollari l'una e mi sono comprato questa macchina, - disse Ordell. - Perché mai dovrei avere bisogno di te?